

Note conclusive

L'immagine della Liguria che emerge dalla lettura dei dati e delle informazioni relative al 2007 è quello di un contesto sociale ed economico nel quale i segni della trasformazione in società postindustriale, che avevano iniziato a manifestarsi alla fine degli anni '90, sono ormai evidenti.

Le condizioni di vita e di lavoro della popolazione ligure sono state influenzate in maniera significativa sia dal mutamento della struttura produttiva della regione, sia dall' emergere di nuovi strumenti normativi che regolano il funzionamento del mercato del lavoro, sia dal progressivo consolidamento della presenza di cittadini extracomunitari sul territorio regionale.

Gli indicatori più recenti evidenziano luci ed ombre ed è del tutto evidente come debbano essere necessariamente lette in stretto collegamento con gli andamenti nazionali.

L' aspetto che, sotto il profilo economico, ha più significativamente caratterizzato l'economia italiana è costituito, come evidenziato nel "Rapporto CNEL 2007", dal progressivo deterioramento delle tendenze. Se, nella prima parte dell'anno, il tasso di crescita del prodotto (1,5) si è presentato in linea con quelli del resto dell'area Euro, nel corso dell'anno si è andato profilando un sostanziale peggioramento. Al pari degli altri paesi europei l'economia italiana ha risentito delle conseguenze del peggioramento del quadro macro economico nazionale. Il rallentamento della domanda americana, la crisi del dollaro, le tensioni sui mercati finanziari e gli eventi conseguenti hanno trasferito la crisi anche sul quadro europeo. Si sono infine aggiunti i rincari dei prezzi delle materie prime che hanno innestato dinamiche inflazionistiche e sottratto potere di acquisto ai consumatori.

Anche in Liguria nel secondo semestre 2007 si è evidenziato un rallentamento dell'attività economica in connessione con l'andamento nazionale. Come sottolineato dalla Banca d'Italia le previsioni degli operatori liguri sono per un indebolimento delle condizioni dell'economia locale, anche se, nella media dell'anno, il comparto industriale ha beneficiato di una domanda relativamente elevata, soprattutto grazie alle esportazioni, mentre si è manifestata una contrazione dei consumi resa soprattutto evidente da una debole dinamica delle vendite al dettaglio.

Il mercato del lavoro ligure ha evidentemente risentito degli andamenti del ciclo economico ed i principali elementi che ne hanno caratterizzato l'assetto nel biennio 2006-2007 sono i seguenti:

- dinamica positiva dell'**occupazione**, che tuttavia rallenta rispetto al biennio precedente. Il tasso di occupazione 15-64 anni si attesta al 63,7%, su valori ancora lontani dagli obiettivi di Lisbona (70%);
- la **componente femminile** appare la più dinamica nel contesto regionale, ma rappresentando il 43,1% del complesso degli occupati liguri, con un tasso di occupazione pari al 55% rimane su valori ancora molto distanti da quelli previsti dall'Unione Europea (60%);
- l'**analisi in ambito settoriale** conferma una netta polarizzazione nel Terziario (76,4%), tuttavia il trend di crescita dei servizi appare in decelerazione rispetto al biennio precedente mentre, per quanto riguarda l'industria, si conferma la crescita del manifatturiero, e l'edilizia appare stabile/in leggero decremento;
- l'analisi degli occupati per **classi di età** in Liguria evidenzia, rispetto al dato medio nazionale, una significativa presenza di occupati "maturi" (55/64 anni ed oltre);
- si conferma, in relazione al dato medio nazionale, la più elevata scolarizzazione degli occupati liguri e, in particolare delle giovani donne;
- continua ad espandersi, anche in Liguria, l'area del **lavoro flessibile** (quella cioè delle occupazioni a part-time e a tempo determinato). In particolare la Liguria si posiziona, nell'utilizzo del part-time, al di sopra del dato medio nazionale (16,8%, a fronte del 13,6%);
- crescono anche i **lavoratori parasubordinati** (iscritti alla Gestione Separata INPS) (36.678 nel 2005, 37.969 nel 2006, 38.777 nel 2007). Di questi circa la metà (19.473, pari al 50,22%) sono lavoratori a rischio precarietà (cioè hanno un contratto atipico come unica fonte di reddito);
- anche il **lavoro non regolare** appare in Liguria, sulla base degli ultimi dati disponibili, in crescita: il tasso di irregolarità passa dall' 11,7% del 2004 al 12,1% del 2005;
- in crescita appare la presenza degli **stranieri**: all' 1/01/2007 essi risultavano pari in Liguria, ad 80.735 unità, l'8,5% in più rispetto all'anno precedente;
- nonostante l'apporto degli stranieri il **bilancio demografico ligure** si presenta ancora caratterizzato da bassi tassi di natalità (i più bassi a livello nazionale) e da elevati tassi di mortalità (i più elevati a livello nazionale)

- dall'analisi del contesto economico effettuata attraverso la ricognizione sull' andamento delle **imprese** si evidenzia un indebolimento del tessuto produttivo riscontrabile dalla flessione delle iscrizioni e dall'aumento delle cessazioni. Migliore si presenta la performance delle imprese artigiane (che rappresentano il 27,8% del tessuto imprenditoriale della regione).
- in riferimento alle tematiche dell'imprenditoria si evidenzia come le **imprese femminili** in Liguria, pur presentando segnali di rallentamento della crescita, appaiano percentualmente più numerose sia in riferimento alla media nazionale che alle regioni del Nord Est e del Nord Ovest.
- da evidenziare la buona performance delle **imprese con titolare extracomunitario** che, nel biennio 2006/2007, crescono in Liguria del 9,7%. La Liguria si classifica al nono posto tra le regioni italiane per la presenza di imprese straniere. Osservando il peso percentuale delle imprese straniere sul totale delle imprese registrate per regione si evidenzia come la Liguria, con un valore pari all'8,9%, si classifichi al terzo posto e decisamente al di sopra della media nazionale.

In conclusione, appare evidente come all'analisi debbano affiancarsi strategie di sviluppo/ipotesi di sostegno che tengano conto delle specificità della struttura socio-economica regionale, ma anche dalle linee guida comunitarie in materia di politiche del lavoro, dell'orientamento e della formazione. I soggetti maggiormente a rischio nel contesto regionale sono, come si è visto, le donne, i disoccupati adulti, i giovani con titolo di studio deboli, i lavoratori flessibili/precari, i lavoratori non regolari/sommersi, gli immigrati. Ai progetti centrati sui soggetti occorre affiancare iniziative atte a rafforzare il tessuto economico, soprattutto nelle sue componenti più fragili, ma non per questo meno dinamiche, costituito dalla imprenditoria di minori dimensioni (soprattutto femminile e straniera).

